



# le Réveil social



N°3 Mars 1985

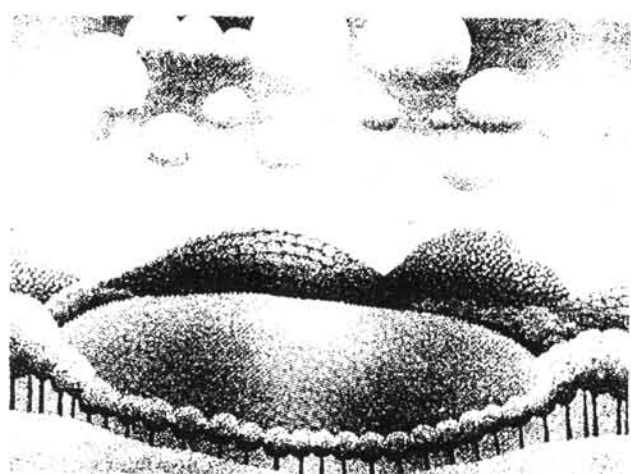
3ème année - Nouvelle série  
200 lire

Expédition abonnement  
groupe postal 3° (70%)

Le Syndicat Autonome Valdôtain Travailleurs est l'organisation des travailleurs valdôtains. Les objectifs du S.A.V.T. sont: - la défense et la promotion des intérêts culturels, moraux, économiques et professionnels des travailleurs du Val d'Aoste et l'amélioration des conditions de vie et de travail; - la rénovation et la transformation radicale des structures politiques et économiques actuelles en vue de la réalisation du fédéralisme intégral. Afin d'atteindre ses objectifs, le S.A.V.T. par la recherche, l'action et la lutte s'emploie à réaliser: - la protection sociale des travailleurs, leur préparation culturelle et professionnelle, la protection de la santé, la mise au point d'un système de services sociaux adéquat et efficient; - la défense du pouvoir d'achat des salariés, l'emploi à plein temps des travailleurs et des jeunes du Val d'Aoste dans tous les secteurs économiques; - la parité entre les droits des hommes et des femmes; la prise en charge, de la part des travailleurs, de la gestion des entreprises où ils travaillent et de la vie publique au Val d'Aoste; - l'instauration de rapports avec les organisations syndicales italiennes et européennes et tout particulièrement avec les organisations syndicales qui sont l'expression des communautés ethniques minoritaires, en vue d'échanges d'expériences et de lutte commune.

Organe mensuel du  
SAVT Syndicat Autonome  
Valdôtain des Travailleurs

## AZIENDE DI SOGGIORNO E TURISMO: QUALCOSA SI MUOVE?



Un passo positivo in avanti per i dipendenti delle Aziende Autonome di Soggiorno e Turismo è stato raggiunto in data 20 marzo u.s. con un protocollo di intesa che estende ai lavoratori delle Aziende il contratto dei dipendenti regionali.

Per anni i lavoratori delle Aziende sono vissuti in un limbo contrattuale; ultimamente era stato loro applicato il contratto unico dei dipendenti comunali mentre, la legge 17/5/83, legge quadro per il turismo, ha finalmente stabilito che essi devono confluire in un ruolo unico regionale con contratto identico a quello dei dipendenti regionali.

In attesa della emanazione da parte della Regione della specifica legge regionale di riordino del settore turistico, si è concordato tra le OO.SS., Assessorato Regionale al Turismo e ASATUR un primo accordo parziale per recepire, almeno in parte, quanto previsto dalla legge nei confronti del personale dipendente.

L'accordo è scaturito su sollecitazioni del Sindacato consapevole che la legge regionale complessiva non avrebbe avuto rapida attuazione; infatti, nonostante l'Assessorato Regionale al Turismo avesse previsto l'emanazione della legge entro la fine del 1984, l'obiettivo è ancora lontano. Dobbiamo però dare atto che le trattative per una prima soluzione ai problemi del personale sono state condotte con serietà da parte dell'Assessore al Turismo e della delegazione dell'ASATUR.

Ormai un piccolo tassello della legge per il potenziamento e la qualificazione dell'offerta turistica è stato posto, ma il problema di fondo, quello che ci deve fare riflettere, è un altro: a quando l'emanazione della legge re-

gionale che dia una nuova impostazione, un nuovo assetto organizzativo e promozionale alle istituende A.P.T. (Aziende di Promozione Turistica).

Verso il rapido raggiungimento di questo obiettivo devono tendere le forze politiche, imprenditoriali e sociali se non si vuole perdere il treno in un settore economico così importante per la nostra Valle, specialmente in un periodo particolarmente delicato per l'economia valdostana.

Tra gli addetti ai lavori è stato coniato un termine nuovo, a significare l'importanza economica del settore: «prodotto turistico». Questo prodotto non può essere che il frutto congiunto del lavoro degli operatori turistici privati e delle strutture pubbliche interessate; più l'Ente Pubblico saprà porre in atto efficienti strutture di supporto e promozionali, piani di sviluppo turistico, strumenti legislativi adeguati e moderni, maggiori saranno i risultati.

Il mercato del turismo è un mercato senz'altro imprevedibile e mutevole, condizionato da moltissimi fattori, ma è comunque un mercato che ben si addice alla nostra regione stante le ricchezze, molte ancora non sfruttate, alle quali può attingere.

Nel contesto di questa nuova organizzazione turistica, le nuove A.P.T. (ora ancora A.A.S.T.) devono svolgere un ruolo essenziale di raccordo tra gli «utenti» e i «commercianti». Da parte loro i dipendenti delle Aziende continueranno a prestare, con l'impegno di sempre, la loro opera, certi che una migliore organizzazione, una impostazione nuova delle aziende, nuovi strumenti legislativi potranno dare ossigeno ed impulso all'industria per la quale lavorano: il turismo.

Lino GRIGOLETTO

## CONFRONTO CON LA GIUNTA

Riunione dei direttivi Confederali delle quattro organizzazioni sindacali

di Ezio Donzel

Si è svolta ad Aosta il 18/3/1985 la riunione congiunta dei quattro Direttivi Confederali CGIL-CISL-SAVT-UIL per esaminare lo stato del confronto con la Giunta Regionale e le ulteriori proposte formulate dal sindacato per favorire l'occupazione.

Va sottolineata l'importanza politica di tale iniziativa, in quanto, a distanza di oltre un anno, le quattro Organizzazioni ponevano di nuovo al dibattito e al confronto unitario le loro proposte ed iniziative.

L'assemblea ha rilevato che quest'anno di divisione ha contribuito a rendere meno incisivo il Sindacato e che nel contempo la Valle d'Aosta sta subendo, come le altre Regioni Italiane e gli altri Stati Europei, una politica economica restrittiva che non crea occupazione. Pertanto si è rilevata la necessità di modificare tale impostazione economica ed intraprendere iniziative per mutare orientamento e creare una linea economica di espansione e di sviluppo.

Va chiarito a questo punto, anche per non apparire dei velleitari e pensare che la sola Valle d'Aosta possa risolvere le situazioni economiche, che tali linee ed indicazioni non possono riguardare esclusivamente la Valle d'Aosta, ma l'intero Stato Italiano e l'Europa stessa, in quanto, se solo

una Regione o uno Stato adottasse tale orientamento, sarebbe inevitabilmente schiacciato.

Ma noi in Valle dobbiamo fare il nostro dovere e, come abbiamo posto la domanda alla Giunta Regionale, la dobbiamo porre anche al Governo Italiano, affinché cessi le politiche restrittive (costo denaro), attui una politica di reperimento di risorse, atto allo sviluppo, che non pesi esclusivamente sui lavoratori (riforma fiscale), che risani il bilancio dello Stato (prima fonte di inflazione) e rilanci gli investimenti e lo sviluppo.

Tale impostazione ha trovato consenso nella Giunta Regionale ed è per tale motivazione che CGIL-CISL-SAVT-UIL hanno deciso di sospendere l'iniziativa dello sciopero generale, riproponendosi di valutare il tutto a dopo il confronto con la Giunta stessa. Gli obiettivi prioritari posti dal sindacato sono: — individuazione di criteri generali di impostazione economica; — incentivazioni finanziarie alle imprese che assumono lavoratori, con cifre che vanno dai 5-6 milioni ai 10-12 milioni pro-capite a seconda del grado di debolezza che hanno i lavoratori sul mercato del lavoro; — incentivazioni finanziarie a quei lavoratori che promuovono attività al lavoro autonomo e cooperativo sia per lo studio che per l'avvia-

mento dell'attività, incentivando in tal senso anche l'imprenditorialità latente presente in Valle;

— interventi economici a favore degli Enti locali per la promozione e il sostegno di lavori socialmente utili; — interventi finanziari alle aziende per favorire l'assunzione di apprendisti e per migliorare la loro professionalità; — immediata attivazione dello strumento dell'Osservatorio del mercato del lavoro.

Abbiamo perciò chiesto alla Giunta un metodo nuovo di confronto, un metodo che porti a degli accordi tra il sindacato e la Giunta stessa.

Tale impostazione ha trovato consenso nella Giunta Regionale ed è per tale motivazione che CGIL-CISL-SAVT-UIL hanno deciso di sospendere l'iniziativa dello sciopero generale, riproponendosi di valutare il tutto a dopo il confronto con la Giunta stessa.

Gli obiettivi prioritari posti dal sindacato sono:

— individuazione di criteri generali di impostazione economica; — incentivazioni finanziarie alle imprese che assumono lavoratori, con cifre che vanno dai 5-6 milioni ai 10-12 milioni pro-capite a seconda del grado di debolezza che hanno i lavoratori sul mercato del lavoro; — incentivazioni finanziarie a quei lavoratori che promuovono attività al lavoro autonomo e cooperativo sia per lo studio che per l'avvia-

mento dell'attività, incentivando in tal senso anche l'imprenditorialità latente presente in Valle;

— interventi economici a favore degli Enti locali per la promozione e il sostegno di lavori socialmente utili;

— interventi finanziari alle aziende per favorire l'assunzione di apprendisti e per migliorare la loro professionalità;

— immediata attivazione dello strumento dell'Osservatorio del mercato del lavoro.

La Giunta nell'incontro del 19.3.1985, ha già presentato il documento generale di indicazioni economiche e, nell'incontro del 28-3-85, ha indicato quali sono le sue intenzioni in merito alle richieste per incentivare l'occupazione.

Ritengo probabile un accordo con la Giunta stessa, accordo che permetterà alla Regione un maggiore ruolo e concretezza sull'occupazione e al sindacato un maggior peso contrattuale ed una maggiore incisività per la soluzione dei problemi occupazionali.

Va quindi valutato sinora positivamente il lavoro svolto, ma un giudizio finale non potrà che essere espresso al termine del confronto, che comunque a richiesta del sindacato, dovrà, vista la difficile situazione, concludersi entro la prima metà di aprile.

## GRUPPO BESSO IN CASSA INTEGRAZIONE

di Ivo Guerraz

A partire dal 1° Marzo tutte le dipendenti del gruppo tessile Besso sono in Cassa integrazione Straordinaria; tale decisione si è resa necessaria in seguito a diversi incontri presso l'Ufficio Regionale del Lavoro di Aosta, con la presenza delle Organizzazioni Sindacali, le delegate di fabbrica e la proprietà.

Da 20 giorni ormai le lavoratrici erano in agitazione attuando azioni di lotta, sia interne che esterne alla fabbrica. La situazione si profila dunque difficile per le 86 dipendenti Besso degli stabilimenti CIS e ICS di Hône e la

CVG di Issime e di Lillianes. Ormai da diverso tempo si avvertivano i sintomi di crisi, che a dicembre si aggravavano in modo particolare. Da allora le lavoratrici non hanno più percepito lo stipendio, la cui erogazione è ormai in ritardo di 4 mesi, ed una parte consistente dei dipendenti deve ancora percepire la tredicesima, pur avendo continuato sempre a lavorare.

Il gruppo Besso, circa 10 anni fa, si è trasferito in Valle d'Aosta dal Biellese con la prima iniziativa della CVG di Lillianes; è stata aperta poi l'azienda di Issime, sempre CVG; in seguito

segue in 2° pag.

VENERDÌ 12 APRILE

alle ore 20,00  
presso la Sala del Palazzo  
Europa di Pont-St-Martin

LA SEGRETERIA  
DEL SAVT

promuove  
un incontro-dibattito  
con i propri iscritti  
e simpatizzanti



## COMUNICATO

Le Segreterie CGIL-CISL-SAVT-UIL, denunciano l'inaudita gravità dell'assassinio di TARANTELLI, economista, professore universitario, intellettuale impegnato nel movimento sindacale.

Con l'uccisione di TARANTELLI, le B.R. hanno voluto colpire i lavoratori che con forza si sono sempre espressi e mobilitati per respingere la pratica del terrorismo e la teoria della disgregazione sociale, limitando così profondamente il terreno d'azione di chi vuole minare le basi democratiche e la convivenza civile.

Si è voluto colpire il sindacato, impegnato in questo arduo momento su temi difficili, quali l'occupazione, il costo del lavoro, la riforma del salario, la riforma fiscale e si ricerca con questa insulso atto di violenza, senza speranze, di accentuare le difficoltà dei rapporti unitari nel sindacato.

La ferocia del terrorismo, uccidendo, colpisce i diritti fondamentali dell'uomo, attenta al fondamento stesso delle libertà sindacali e civili, ai diritti e alle libertà essenziali di ricerca e di dibattito.

Le Segreterie CGIL-CISL-SAVT e UIL, nell'esprimere alla famiglia il cordoglio più profondo di tutti i lavoratori Valdostani, richiamano tutto il movimento sindacale ad un impegno militante, e proclamano per la giornata del 28/3/1985 2 ore di sciopero generale, da effettuarsi alla fine di ogni turno di lavoro, in quanto la difesa della democrazia e, di riscontro, la lotta al terrorismo sono elementi da sempre caratterizzanti del movimento dei lavoratori.

AOSTA, 27/3/1985

LE SEGRETERIE  
(CGIL-CISL-SAVT-UIL)

## I limiti di reddito mensili per gli assegni familiari nel 1985

| Decorrenza  | Per coniuge, un genitore e ciascun figlio o equip. | Per due genitori |
|-------------|----------------------------------------------------|------------------|
| 1° Gennaio  | 486.900                                            | 852.050          |
| 1° febbraio | 496.600                                            | 369.050          |
| 1° marzo    | 505.550                                            | 884.700          |
| 1° agosto   | 513.650                                            | 898.850          |
| 1° novembre | 520.850                                            | 911.450          |

| REDDITO FAMILIARE ANNUALE<br>ASSOGGETTABILE ALL'IRPEF | 1 figlio | 2 figli | 3 figli | 4 figli ed oltre |
|-------------------------------------------------------|----------|---------|---------|------------------|
|                                                       | Imp. m.  | Imp. m. | Imp. m. | Imp. m.          |
| Fino a 9.200.000                                      | 45.000   | 90.000  | 135.000 | 180.000          |
| Da 9.200.001 a 10.350.000                             | 39.000   | 82.000  | 127.000 | 171.000          |
| Da 10.350.001 a 11.500.000                            | 33.000   | 74.000  | 119.000 | 162.000          |
| Da 11.500.001 a 12.700.000                            | 27.000   | 66.000  | 111.000 | 153.000          |
| Da 12.700.001 a 13.800.000                            | 21.000   | 58.000  | 103.000 | 144.000          |
| Da 13.800.001 a 14.900.000                            | 15.000   | 50.000  | 95.000  | 135.000          |
| Da 14.900.001 a 16.100.000                            |          | 42.000  | 87.000  | 126.000          |
| Da 16.100.001 a 17.250.000                            |          | 34.000  | 79.000  | 117.000          |
| Da 17.250.001 a 18.400.000                            |          | 26.000  | 71.000  | 108.000          |
| Da 18.400.001 a 19.500.000                            |          | 20.000  | 55.000  | 99.000           |
| Da 19.500.001 a 20.700.000                            |          | 15.000  | 39.000  | 90.000           |
| Da 20.700.001 a 21.800.000                            |          |         | 23.000  | 81.000           |
| Da 21.800.001 a 23.000.000                            |          |         | 15.000  | 72.000           |
| Da 23.000.001 a 24.000.000                            |          |         |         | 54.000           |

| Reddito familiare annuale<br>assoggettabile all'IRPEF | Numero<br>persone<br>a carico | Numero<br>ass. fam.<br>che cessano | Numero<br>ass. fam.<br>da<br>corrispondere |
|-------------------------------------------------------|-------------------------------|------------------------------------|--------------------------------------------|
| da 28.001.000 a 30.000.000                            | 1                             | 1                                  | 0                                          |
|                                                       | 2                             | 1                                  | 1                                          |
|                                                       | 3                             | 0                                  | 3                                          |
|                                                       | 4                             | 0                                  | 4*                                         |
| da 30.001.000 a 32.000.000                            | 1                             | 1                                  | 0                                          |
|                                                       | 2                             | 2                                  | 0                                          |
|                                                       | 3                             | 1                                  | 2                                          |
|                                                       | 4                             | 0                                  | 4*                                         |
| da 32.001.000 a 34.000.000                            | 1                             | 1                                  | 0                                          |
|                                                       | 2                             | 2                                  | 0                                          |
|                                                       | 3                             | 2                                  | 1                                          |
|                                                       | 4                             | 1                                  | 3*                                         |
| da 34.001.000 in poi                                  | 1                             | 1                                  | 0                                          |
|                                                       | 2                             | 2                                  | 0                                          |
|                                                       | 3                             | 3                                  | 0                                          |
|                                                       | 4                             | 4                                  | 0*                                         |

(\*) Agli assegni familiari da corrispondere, qui esposti, vanno aggiunti gli assegni che eccedano il numero di quattro persone a carico.

## ACCORDO ALLA COOPERATIVA PRODUTTORI LATTE E FONTINA

È stato siglato MERCOLEDÌ 13 MARZO l'accordo per il premio di produzione tra Sindacato e Cooperativa produttori latte e fontina di Saint-Christophe.

Nell'ambito dell'accordo sono state illustrate, da parte del Presidente della Cooperativa, le prospettive future e il progetto di ristrutturazione ed ampliamento, già presentato all'Amministrazione Regionale. Tale progetto prevede l'apertura di un nuovo magazzino nei pressi dell'aeroporto di Aosta con strutture ed impianti nuovi e tecnologicamente avanzati. Si prevede inoltre il riordino, attraverso modifiche sostanziali, dei magazzini periferici di Palleseux, Pré-Saint-Didier, Ollomont, Issogne, Saint-Pierre, Saint-Marcel e Valgrisenche essendo magazzini di raccolta, di maturazione e di conservazione del prodotto. Per il magazzino di Saint-Christophe si prevede una organizzazione diversa, visto il grosso movimento settimanale di forme di fontina.

Nel 1984 la Cooperativa ha avuto una vendita superiore al 1983 ed un aumento consistente nel conferimento del-

la fontina così diviso: 152.000 forme tra latterie turnarie, Cooperative e caseifici e 67.000 forme provenienti dalla produzione degli alpeggi estivi, con un totale di 219.000 forme per il 1984.

Nei vari magazzini attualmente sono occupati 60 unità a tempo indeterminato, più 10 stagionali. La Cooperativa intende mantenere i livelli occupazionali esistenti con un possibile aumento legato al nuovo progetto di ristrutturazione ed ampliamento.

L'accordo prevede l'aumento mensile del premio di produzione che sarà composto, dalla parte vecchia congelata più la parte nuova ripartita in base a tre fasce in cui sono raggruppati, a seconda dei livelli tutti i lavoratori: la prima fascia comprende i lavoratori appartenenti al 6°-5° livello, la seconda fascia i lavoratori appartenenti al 4°-3°-3A livello, la terza fascia i lavoratori appartenenti al 2°-1°-1S livello.

L'importo della parte nuova riparametrata nelle tre nuove fasce comporta un aumento variabile dalle 33.000 lire alle 45.000 al mese, per 14° mensilità - a partire dal 1° aprile 1984.

### PREMIO DI PRODUZIONE

| LIVELLI        | P.P. PRIMA DEL RINNOVO | P.P. DAL 1.4.85 |
|----------------|------------------------|-----------------|
| 1 <sup>A</sup> | 27.655                 | 65.000          |
| 1°             | 24.050                 | 65.000          |
| 2°             | 19.840                 | 65.000          |
| 3 <sup>A</sup> | 17.435                 | 55.000          |
| 3°             | 15.435                 | 55.000          |
| 4°             | 14.430                 | 55.000          |
| 5°             | 13.230                 | 45.000          |
| 6°             | 12.000                 | 45.000          |

Ivo GUERRAZ



## CORSO PER LA COMPILAZIONE DEL MODELLO 740

*Il SAVT, per migliorare la qualità del servizio di consulenza agli iscritti e simpatizzanti, in occasione della dichiarazione dei redditi relativi all'anno 1984, organizza a partire dal mese di aprile, un corso di formazione per la compilazione del mod. 740. Per ulteriori informazioni rivolgersi direttamente alla sede del sindacato.*

## GRUPPO BESSO IN CASSA INTEGRAZIONE

segue da pag. 1

ad Hône sorvegliano la CIS e la ICS. L'intero gruppo è impiegato nella confezione di indumenti sportivi; la produzione è quasi interamente assorbita dalla FILA. Le lavoratrici in questi anni hanno lavorato assiduamente con una produzione elevata senza nessun premio di produzione, incentivo o cottimo e, se per un motivo qualsiasi, la produzione di un giorno non era quella stabilita, immediatamente l'imprenditore rimproverava le dipendenti con metodi da padrone delle ferriere dell'800. Le stesse minacce venivano fatte alle lavoratrici che aderivano all'iscrizione al Sindacato attraverso espressioni tipo «se entra il Sindacato in fabbrica, rischiate di uscire voi».

Il gruppo Besso ha avuto diversi finanziamenti dalla Regione attraverso i Fondi di Rotazione, la FINAOSTA e i corsi di formazione professionale per un ammontare di 1.700 milioni di lire. Lo stabile di Lillianes è di proprietà della Regione come lo stabile nuovo di Hône, mentre lo stabile di Issime è di proprietà comunale. Nonostante questi interventi la Società attualmente versa in una grave situazione finanziaria e di liquidità senza la possibilità di continuità produttiva dell'intero gruppo.

L'Amministrazione Regionale ha avuto diversi incontri con nuovi imprenditori che potrebbero rilevare l'azienda. Purtroppo le trattative sembrano avere un grosso problema: i tempi di conclusione, in quanto gli eventuali nuovi imprenditori sono prudenti rispetto alla situazione presente del gruppo Besso.

Per questi motivi la richiesta di Cassa integrazione era inevitabile, questa

serve ad alleggerire la vertenza in termini economici ed assicurativi ai dipendenti e permette una certa tranquillità per la trattativa delle alternative, evitando in un certo modo scelte sicuramente più sfavorevoli per tutte le lavoratrici.

All'amministrazione Regionale si è chiesto di accelerare i tempi delle trattative in quanto la scelta della Cassa integrazione deve essere solamente transitoria e di valutare nello stesso tempo la serietà e la garanzia sulle prospettive future del nuovo imprenditore che dovrà rilevare l'attività per evitare che fra breve tempo questi lavoratori si ritrovino a dover affrontare nuovamente il problema del posto di lavoro.

Si è chiesto inoltre che il nuovo imprenditore mantenga le stesse sedi degli stabilimenti perché, se a Lillianes e ad Issime si perdesero questi livelli occupazionali, ne risentirebbe l'intera comunità, essendo gli unici insediamenti industriali e le uniche possibilità di posti di lavoro.

Credo che l'obiettivo comune debba essere quello di salvare l'occupazione nella nostra Regione ed in questo caso in Bassa Valle, evitando che ancora una volta la manodopera femminile sia penalizzata.

Ivo GUERRAZ

## le Réveil social

**Le Réveil Social**  
SAVT, 2 Place Manzetti  
11100 Aosta (Tel. 0165-44336)  
Dir. Resp. DINO VIERIN  
V. Dir. LUCIANO CAVERI  
Stampa Arti Grafiche E.DUC  
73, Av. Bataillon Aoste  
11100 Aoste (Tel. 0165-41147)  
Autorizzazione Trib. Aosta  
n. 15 del 9.12.1982



## COMUNICATO DEL CONSIGLIO GENERALE F.L.M.

Il Consiglio Generale della FLM si è riunito il 26/2/85 per definire e concordare delle regole unitarie che permettano di affrontare una fase transitoria della FLM della Valle d'Aosta.

Pur in presenza di impostazioni diverse di politica sindacale, il Consiglio Generale della FLM è convinto che esista una profonda necessità di unità che nasce dagli interessi e dai bisogni dei lavoratori e che debba essere salvaguardato un processo unitario che ha avuto caratteristiche originali e peculiari in Valle d'Aosta, processo che si è ulteriormente concretizzato con l'ingresso del SAVT nella FLM nel 1977.

Il patto unitario della FLM/FIOM/MET-SAVT cerca di dare risposta al nuovo che avanza attraverso la sperimentazione di nuove regole di funzionamento nella vita sindacale che assicurino più democrazia nel rapporto tra lavoratori iscritti e non iscritti e organizzazione sindacale, garantendo al tempo stesso pluralismo e unità sindacale.

La natura transitoria di questo patto di gestione unitaria rappresenta, da un lato realistico di riconoscimento dello stato di crisi politica ed organizzativa della FLM, dall'altro si pone come un investimento politico rispetto alla possibilità di determinare in futuro un nuovo stabile accordo unitario. In questo quadro FIM/FIOM/MET-SAVT riconfermano la FLM come struttura politica ed organizzativa unitaria per le politiche rivendicative dei metalmeccanici valdostani.

Rispetto alla scelta della UILM di estraniarsi dal patto di gestione della FLM della Valle d'Aosta, FIM/FIOM/MET-SAVT ribadiscono la propria disponibilità a ricercare soluzioni unitarie con la UILM stessa. Tali soluzioni unitarie richiedono però un mutamento di comportamento da parte di una organizzazione, quale la UILM Valdostana che negli ultimi 5 anni non si è mai uniformata compiutamente ai regolamenti nazionali e regionali della FLM e che fa dell'uso del veto uno strumento per bloccare l'attività politica, rivendicativa ed organizzativa della FLM.

Il Consiglio Generale della FLM decide di dare immediata attuazione al patto unitario nel suo complesso (democrazia sindacale, organismi dirigenti, ruolo dei Consigli di Fabbrica, scelte confederali e gestione delle risorse). Il Consiglio Generale della FLM della Valle d'Aosta infine sollecita la ripresa di un dibattito unitario tra CGIL-CISL-SAVT e UIL a tutti i livelli per costruire un progetto unitario in grado di contrastare l'offensiva del padronato e delle forze conservatrici e di proporre nuovi terreni di democrazia e di difesa degli interessi dei lavoratori.

La FLM V.d.A. (FIM/CISL-FIOM/CGIL-SAVT/METALLOS)

## ADHEREZ AU S.A.V.T.

POUR:

- Une autonomie effective
- La défense de l'emploi
- Le bilinguisme réel
- Une participation active
- L'amélioration des conditions de vie et de travail

Le S.A.V.T. Vous assure également une permanence qualifiée qui peut s'améliorer seulement par l'apport de Vos adhésions.

## DUE NUOVI INSEDIAMENTI NELL'EX ALLUVER DI VERRRES

Nei capannoni dell'ex Alluver stanno per insediarsi due nuove aziende: l'ALUCON e la BALZANO con l'obiettivo di continuare le produzioni precedenti e cioè i BINS l'ALUCON e le VASCHES REFRIGERATE; i BILDONI per il LATTE e i CASALINGHI LA BALZANO.

Nella convenzione stipulata con la Regione, l'ALLUVER si impegna ad assorbire mano d'opera locale con precedenza per i lavoratori ex Alluver attualmente in cassa integrazione così determinati:

- 4 unità entro 60 giorni dalla stipula della convenzione,
- 10 unità entro 240 giorni.

Va ricordato che per questa lavorazione rientreranno in fabbrica tutti i lavoratori precedentemente ad-

detti a tale lavorazione.

La società si impegna inoltre per tutte le necessità di produzioni di beni e di servizi a rivolgersi a parità di prezzi ad aziende operanti in VdA.

Si impegna pure a mettere a disposizione della Finaosta e della Regione, ogni qual volta esse lo richiedano, il libro dei soci e a comunicare variazioni negli organici societari e a compiere nella VDA tutte le operazioni di sdoganamento relativo ad acquisti all'estero.

La Regione concede all'ALUCON parte dei fabbricati ex Alluver, completi di impianti elettrici, igienici, riscaldamento ecc., in comodato non oneroso per un periodo di 6 anni e successiva locazione per 15 anni al tasso del 6% del valore del fabbricato alla data di conse-

gna, e aggiornamenti biennali dal quarto anno di locazione su indice Istat.

La Regione si impegna: ad effettuare finanziamenti tramite la Finaosta con un mutuo di 200 milioni al tasso di interesse commisurato al 50% del tasso di riferimento determinato con decreto del Ministero del Tesoro e a locare i macchinari già locati all'ex Alluver per la lavorazione dei BINS.

Nella convenzione con Balzano cambiano solamente alcuni punti: per l'occupazione sono previsti:

- 11 unità entro 60 giorni
- 20 unità entro 150 giorni
- 30 unità entro 240 giorni

Per l'intervento finanziario è previsto un mutuo per l'ammontare di un miliardo alle stesse condizioni precedenti. Per quanto riguarda il

resto le condizioni sono simili.

Se non vi sono problemi per i lavoratori della produzione BINS, che saranno dipendenti ALUCON, sorgono invece per la BALZANO in quanto non tutti i lavoratori addetti alle precedenti lavorazioni potranno rientrare in fabbrica.

Attualmente i dipendenti ex ALLUVER sono 68, mentre nelle previsioni di rientro tra ALUCON e BALZANO sono 45 unità; rimangono senza prospettive immediate 23 lavoratori.

Ci auguriamo che anche questi lavoratori possano trovare una giusta collocazione nell'apparato produttivo proprio per non sprecare una ottima professionalità acquisita in anni di lavoro.

Rinaldo G.

## COMUNALI: CONTRATTO BISTRATTATO



Il contratto di lavoro dei dipendenti comunali (D.P.R. 347/83) - validità 1.1.83/31.12.84 - è ormai scaduto ma alcuni aspetti non sono stati applicati. La constatazione, anche se amara, induce a riflettere su alcuni motivi di tale ritardo, dato che gli amministratori comunali (datori di lavoro) sono giunti agli ultimi sprazzi di attività con conseguenti corse ad ostacoli per recuperare, con provvedimenti dell'ultima ora, il tempo perduto. Una cosa comunque è certa: i nuovi Amministratori si troveranno davanti problemi contrattuali irrisolti, scaricati loro dai predecessori.

Per parecchi Amministratori comunali pare che i problemi dei dipendenti siano l'ultima cosa a cui pensare - sensazione abbastanza diffusa -, dimenticando i riflessi negativi che si ripercuotono sulla produttività quando i lavoratori vengono frustrati e demotivati nel lavoro.

Con il 1° gennaio 1985 tutti i benefici economici pre-

visti nel D.P.R. 347/83 avrebbero dovuto trovare applicazione (indennità di rischio, indennità di turno, di reperibilità, compensi incentivanti); ciò non è accaduto ed altrettanto può dirsi per diversi aspetti normativi (informazione, part-time, mensa, medicina preventiva).

La non applicazione di certe norme del contratto è senz'altro dovuta alla insensibilità degli Amministratori verso tali problemi; come Sindacato ci pare di avere stimolato a diverse riprese la controparte pubblica per una sollecita e completa applicazione del contratto, ma forse non siamo riusciti ad esercitare le giuste pressioni per fare rispettare i nostri diritti.

Quale nota positiva c'è da riscontrare che il 5 marzo u.s. tra le OO.SS. di categoria e l'A.N.C.I. - Sez. Valle d'Aosta - sono stati finalmente siglati due importanti accordi: il primo per l'applicazione dell'art. 10 (mobilità) di modo che molti lavoratori potranno trasferirsi a sedi più vicine all'abitazione; il secondo per una corretta ed uniforme applicazione dell'art. 9 (rapporto di lavoro a termine).

Inoltre è stato concordato di istituire una Commissione di studio per elaborare dei piani di corsi di qualificazione ed aggiornamento atteso che il contratto dà ampia rilevanza alla professionalità dei lavoratori.

L. GRIGOLETTO



## COMUNICATO

I veterinari dipendenti dell'Unità Sanitaria Locale della Valle d'Aosta aderenti al S.A.V.T. riuniti in assemblea il giorno 26 marzo u.s. per fare il punto sui problemi della categoria evidenziano quanto segue:

— **PREMESSO** che in campo nazionale sono stagnanti le trattative per sanare le inadempienze e le distorsioni discriminatorie compiute nell'applicazione del contratto di lavoro e per un corretto e giusto inserimento nelle qualifiche della tabella «C», allegato 1 del D.P.R. nr. 761/1979;

— **ATTESO** inoltre che nell'applicazione del contratto non sono state tenute in debito conto la professionalità e l'esperienza acquisita nei precedenti anni di servizio prestato presso le Amministrazioni di provenienza;

— **CONSIDERATO** che le pressioni esercitate sin'ora sulla controparte pubblica per una completa realizzazione delle norme contrattuali come richiesto dalla categoria, sono rimaste senza risposta, probabilmente a causa del limitato «peso» della categoria rispetto ad altre del settore medico;

— **SENTITE** le proposte legislative in atto tendenti ad una revisione del sistema previdenziale che sono in contrasto a quanto previsto, in tal senso, del D.P.R. nr. 761/1979;

**SI UNISCONO**

alle azioni intraprese in campo nazionale per sollecitare alla controparte pubblica la ripresa delle trattative per dare una giusta soluzione alle rivendicazioni proposte e per richiamare l'attenzione del Governo ad una corretta e rispettosa riforma del sistema previdenziale.

**RIBADISCONO**

che, qualora le trattative a livello nazionale non sortiscano effetto entro breve, come richiesto, attueranno più incisive forme di protesta che potranno culminare in uno sciopero della categoria.

Il Direttivo di Categoria

AU NOM DU SECRÉTARIAT  
ET DU COMITÉ REDACTEUR  
NOUS VOUS SOUHAITONS UNE  
JOYEUSES PÂQUES



RITENIAMO INTERESSANTE PORTARE A CONOSCENZA DEI NOSTRI LETTORI

# LA RELAZIONE CONCERNENTE LE OSSERVAZIONI DELLA COMUNITÀ MONTANA GRAN PARADISO IN MERITO AL DOCUMENTO DEL «1° SCHEMA DI PIANO DEL PARCO 3/1983» PROPOSTO DALL'ENTE PARCO NAZIONALE GRAN PARADISO

segue dal numero precedente

a cura dell'arch.  
Louis BOCHET

In sintesi il piano, nella sostanza, si configura in merito al destino dell'uomo come progetto velato di allontanamento o eliminazione delle popolazioni autoctone dalle valli del Gran Paradiso, oppure come progetto di riserva integrata tra gli animali ungulati e gli animali uomini, e processo di «folklorizzazione» dei resti della civiltà alpina, come è dato di capire al capoverso 3 di pag. 35: «le analisi negano in sostanza la possibilità di dividere le fasce di fondovalle dai grandi domini alpini, perché questo significherebbe la perdita di habitat essenziali alla sopravvivenza di molte specie che fanno parte integrante dell'ecosistema complessivo e l'interruzione di continuità territoriali di vitale importanza per gli stessi ungulati (vie di fuga, pascoli invernali)».

Sotto il profilo metodologico progettuale si lamenta l'applicazione ferrea della procedura dell'autoritarismo contro quella, ormai generalizzata, del confronto democratico e paritetico delle diverse forze interessate, della partecipazione di base, per cui, in riferimento anche agli avvenimenti recenti della decisione di applicare il contestato e assurdo Decreto Marcora, emergono in tutta la loro drammaticità gli altri caratteri patologici della strategia dell'Ente Parco: - **Autoritarismo e antidemocraticità permanenti nei rapporti con le comunità locali:** non solo i vari assurdi Decreti, o le illegali prassi vessatorie dell'autorizzazioni edilizie dell'Ente Parco, ne definiscono in termini chiari il carattere, ma anche il piano ne è un grave esempio: la consultazione, o meglio la contrattazione con le popolazioni locali doveva avvenire a monte e non a valle delle scelte di piano! La Comunità rifiuta categoricamente la considerazione di «imbecillità cronica» nei suoi confronti e non vuol essere strumentalizzata per la creazione di alibi a qualcuno.

- **Macchiavellismo applicato sistematicamente.**

Si parlava di nuovi strumenti per dirimere le annose controversie dei confini, che rimanevano sempre in sospeso e additati nei momenti caldi come arma puntata ricattatoria e «se si discute sul piano, bene, altrimenti giù le palline» e poi «salviamo l'immagine della Valle d'Aosta come faitrice della politica dei parchi, così ci accattiviamo le simpatie della stampa nazionale» e



poi ancora «non parliamo più di tabelle, ma di zone» il tutto per creare uno stato di apprensione prima, e di confusione e d'imbarazzo poi onde poter «strappare» il consenso alle popolazioni locali nell'operazione del raddoppio del bottino di guerra dell'Ente Parco, il tutto contornato da autoaccuse alla vessatoria gestione, dai bei discorsi del recupero dell'alleanza naturale tra popolazioni e Parco, di valorizzazione, di dimensione mondiale, ecc... In pratica è stato un tentativo di estorsione forzata con inganni e camuffamenti di vario genere, dove solo si è chiesto e si è voluto prendere senza nulla offrire in cambio: è stata scritta una pagina offensiva della dignità umana e di stampo provocatorio: come disse qualcuno «nemmeno nel bieco ventennio la dittatura fascista ha osato tanto!».

Conviene ricordare anche che la stessa presentazione del documento ufficiale dello schema di piano porta in prima pagina solo il titolo e il timbro firma dell'Ente Parco (presentazione molto grave in quanto il documento doveva essere paritetico ed espressione dei tre Enti: Regione Valle d'Aosta, Regione Piemonte, P.N.G.P.) e che esiste strutturata tutta una trama, tra proposte di legge sui parchi nazionali e la impostazione del piano P.N.G.P., pronta all'occorrenza a imporre dall'alto alle popolazioni il loro destino.

- **Assenza assoluta di buon senso e astrazione del contesto socio-politico locale.** La proposta di piano era una grande occasione per aprire un confronto costruttivo, leale, amico tra le parti. L'aver dimenticato il contesto socio-politico, storico, umano nella elaborazione del documento, ha cancellato di colpo la speranza di una soluzione ragionevole ai vari problemi.

Lo stesso famoso concetto di salvaguardia eretto

a baluardo delle teorizzazioni dell'estensione delle competenze è stato per la regione VDA spinto fuori di ogni smisurata logica proprio perché già operanti normative, garanti assolute di un corretto e moderato sviluppo. La pretesa di ridurre la vita di montagna e assoggettare le popolazioni autoctone a modelli di tipo francescano, come documento paravento di una società scialacquatrice, è fuori luogo.

- **Esasperazione tecnicistica e dottrinale nel voler pianificare ogni filo d'erba del campo con il rischio di calpestare tutto: i peccati mortali indotti sono:** burocratizzazione, snaturamento della natura da salvaguardare. L'Ente Parco si era già chiaramente presentato in questa veste in occasione delle risposte ai vari PRG dei comuni esasperando i concetti, ad esempio, di recupero e salvaguardia a danno della necessità impellente di riconversione della tecnica e del suo linguaggio e della essenzialità delle soluzioni, soprattutto in un contesto sociale non ancora saturo d'inquinamento.

Lo stesso fatto di non aver tenuto minimamente conto dei vari piani regolatori esistenti e in progetto e di tutto il loro linguaggio, già acquisito ormai da tempo, di divisione del territorio in zone con nome proprio, mette sotto accusa il buon senso dell'impostazione dello Schema che vuole una terminologia rivoluzionaria creatrice solo di confusione e non ossequiosa dell'unitarietà del territorio valdostano.

- **Megalomania e mitomania.** In riferimento alla legge proposta quadro sui parchi che ha generato nello spirito e nella sostanza lo schema di piano, si scopre una volontà di strafare e stravolgere a proprio uso e consumo le cose. Infatti se la proposta di legge parla di suddivi-

sione del territorio in zone specifiche all'interno dei confini intese a risolvere le problematiche emerse nel corso degli anni, lo schema di piano invece fa suo e zonizza un territorio di altri in modo arbitrario.

Inoltre l'attenzione va rivolta anche agli effetti indotti dal documento.

Sono da prendere in esame i modi e gli strumenti in grado di perseguire l'annullamento degli effetti disastrosi indotti dei concetti di aree contigue e unitarietà del territorio evidenziati dal piano, in quanto tutto l'apparato propositivo legislativo nazionale corre nella direzione di definire, attorno ai parchi aree contigue e unitarie allo scopo di vincolarle e poi assorbirle (vedi la proposta di legge quadro del 26.7.79 n. 179)

## C) PROPOSTE ALTERNATIVE ALLO SCHEMA DI PIANO

L'azione della Comunità Montana insieme ai Comuni non può limitarsi a una semplice negazione del documento dell'Ente, ma si deve sviluppare, come d'altronde sta già facendo, nella elaborazione di un piano socio-economico territoriale in cui si riconosce come primo organismo decisionale sui suoi territori. Il ruolo dell'Ente Parco, per quanto riguarda i territori fuori dalle tabelle, deve essere ricondotto sui binari di puro confronto delle tematiche di sviluppo e salvaguardia in generale, nello spirito di due organismi semplicemente confinanti, in cambio di contropartite adeguate per lo sviluppo delle popolazioni locali in termini più «umani» che le attuali. Nello stesso tempo la Comunità, attraverso le competenze primarie della regione autonoma Valle d'Aosta avanza la necessità di portare il suo controllo su tutti i territori comunali in-

clusi dalla perimetrazione delle tabelle.

Operativamente il lavoro si articola in:

— Una cartografia di zonizzazione che riassume e lega le cartografie dei vari piani regolatori generali approvati o adottati o in fase di elaborazione definitiva;

— Adattamento del lavoro dell'équipe di Grenoble coordinata dal Prof. Janin e di quello dell'équipe dei tecnici valdostani incaricati in un documento quadro di sviluppo socio-economico territoriale della Comunità Montana «Grand-Paradis».

Particolare attenzione bisogna porre nei rapporti con le Comunità Montane Orco - Soana, che, pur non favoriti dalla situazione giuridica a statuto speciale, comunque per i principi dell'autodeterminazione hanno gli elementi sufficienti per poter condurre la battaglia per la sopravvivenza delle popolazioni di montagna con maggiori possibilità di successo se unitaria.

Si ricorda la linea adottata dalla Comunità Montana Orco e Soana:

— Nel Dicembre del 1983 è uscita con un documento critico per punti sullo schema di piano,

— Nel giugno dell'84 ha deliberato un rifiuto categorico al piano e ha formulato una propria zonizzazione.

Altrettanta attenzione si deve adottare nei confronti dell'Amministrazione Regionale della VdA il cui ruolo è di primissimo piano per gli strumenti e il potere a sua disposizione allo scopo di averla sempre apertamente alleata e attenta nel difendere l'autonomia.

## D) STRUMENTI URBANISTICI ESISTENTI

a favore della tesi che i veri confini si intendono quelli delle esistenti tabelle poste sul terreno.

I Piani regolatori Genera-

li dei Comuni della Valsavarenche, di Rhêmes-Notre-Dame, di Rhême-Saint-Georges, di Introd, di Cogne, di Villeneuve hanno avuto il nulla osta dell'Ente Parco. Essi parlano chiaramente di zone EP come quelle corrispondenti al territorio sito al di sopra delle tabelle attuali poste sul terreno, e hanno formulato tutta una zonizzazione specifica di tutto il territorio ubicato sotto dette tabelle: se giuridicamente fossero validi i confini del Decreto Marcora, l'Ente Parco non avrebbe mai accettato una impostazione strutturale di questo tipo.

## E) DIMOSTRAZIONE GRAFICA DELLA IMPOSSIBILITÀ A DEFINIRE IL «BUDELLO» DELLA VALSAVARENCHESULLA PLANIMETRIA IN SCALA 1: 200.000 A CUI SI RIFERISCE IL DECRETO MARCORA.

L'esame attento della sopracitata cartografia mette in evidenza i seguenti aspetti a favore della perimetrazione del Parco come quella corrispondente alle attuali tabelle:

1) - È impossibile riportare graficamente il perimetro del Parco della Valsavarenche sulla cartografia al 200.000 senza creare confusione e impossibilità di lettura grafica essendo le due linee dell'introflessione pressoché attaccate;

2 - Lo spirito della perimetrazione del Parco secondo il R.D. ha scorporato tutte le aree antropizzate di Cogne della Val di Rhêmes di Introd e per conseguenza anche quelle della Valsavarenche come è stato poi dimostrato dalla palinatura seguente al regolamento;

3 - In campo urbanistico è acquisito il concetto del valore orientativo di ogni perimetrazione quando si è in presenza di cartografie catastali.

